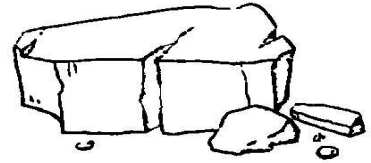


La Pietra Scartata



bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno VIII – Numero **10** – Ottobre 2013

In questo numero pubblichiamo il testo della riflessione proposta da Don Maurizio Chiodi, consigliere spirituale dell'associazione, in occasione della Lectio Divina celebrata nel contesto della XXII Settimana di studi e formazione promossa da Ai.Bi. Amici dei Bambini e dall'Associazione "La Pietra Scartata" (Gabicce, 24-31 Agosto 2013). La Lectio Divina, articolata secondo la lettura riflessiva di un brano del Vangelo di Luca e l'ascolto orante, ha previsto anche il momento della personale preghiera e meditazione: in silenzio, in intimità con il Signore Gesù, i presenti hanno potuto così riprendere la Parola di Dio e riflettere sulla propria vita alla luce del Vangelo, in contemplazione e in comunione col Risorto. Inoltre, con una progressiva e incessante partecipazione, fraterna e filiale, molti dei presenti hanno voluto esprimere e condividere le proprie preghiere, meditazioni, sofferenze, confessioni, riflessioni, attese ... i propri ringraziamenti, propositi, interrogativi, desideri. Per estendere e ampliare quel momento oltre il limite di quella comunque irripetibile giornata, in questo numero pubblichiamo anche quegli interventi resi disponibili per poter assicurare l'esercizio della memoria testimoniale e della condivisione.

Don Maurizio Chiodi

La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai

Lectio di Luca 10,1-20

¹Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. ²Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! ³Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; ⁴non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. ⁵In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". ⁶Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. ⁷Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. ⁸Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, ⁹guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". ¹⁰Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: ¹¹"Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino".

¹²Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città. ¹³Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. ¹⁴Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. ¹⁵E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! ¹⁶Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato".¹⁷I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: "Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome". ¹⁸Egli disse loro: "Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. ¹⁹Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. ²⁰Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».



Questo brano di vangelo appartiene a quella sezione che incomincia con Lc 9,51, nella quale si dice che Gesù si era messo in cammino, «con ferma decisione» verso Gerusalemme. Lì si sarebbero compiuti i suoi giorni.

È proprio lungo questo suo viaggio verso Gerusalemme che il Vangelo di Luca mette il racconto della ‘missione’ dei settantadue discepoli.

All’interno del vasto gruppo di persone che lo seguono, è Gesù che ne sceglie settantadue, li ‘designa’ dice il Vangelo, probabilmente una cifra simbolica per dire l’universalità della missione, per tutti i popoli della terra, e li invia: li «designò... e li inviò».

Sceglie e manda. Queste due piccole parole dicono l’identità – chi è – di *ogni discepolo* di Gesù. Ogni credente sa di essere scelto da Gesù, in un rapporto di familiarità, di ‘predilezione’, di amicizia, di intimità, ed è mandato da lui, verso gli altri, verso tutti.

L’amore con cui Gesù ci ama non è un tesoro da tenere nascosto nel nostro intimo, è invece come un ‘fuoco’ che ci deve ardere e bruciare, perché possiamo trattenerlo solo per noi.

Ogni cristiano è un inviato, un testimone. Ma all’origine di questo c’è questo profondo rapporto con lui, che ci ha scelti, voluti, amati come suoi testimoni.

Questo è importante da ricordare per ogni comunità cristiana, per ogni parrocchia, e anche per *la comunità della Pietra scartata* (e per noi credenti, che apparteniamo ad *Amici dei Bambini*): guai a noi se perdiamo la slancio missionario. Vorrebbe dire che ci siamo seduti e che stiamo perdendo l’entusiasmo e la forza che caratterizza i veri discepoli. Gesù vuole che questi settantadue lo precedano. Arriveranno prima di lui e poi lui stesso arriverà. È di lui che noi siamo testimoni.

Sono poi molto belle anche le parole che Gesù rivolge a questi suoi discepoli prima di inviarli. Ascoltiamole bene.

Come prima cosa dobbiamo notare lo sguardo di Gesù: «*La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!*». Ecco, c’è una sproporzione tra la «messe» e gli «operai!»

Il compito che Gesù ci affida va al di là delle nostre forze, delle nostre possibilità. Sempre! Ma questo non ci deve scoraggiare, in nessun modo.

L'abbondanza della messe è la vastità del mondo, con le sue fatiche, le sue lotte, le sue ingiustizie, i suoi problemi, le sue attese, il suo desiderio di salvezza e di pace. Tutto questo ci scoraggerebbe solo se noi contassimo sulle nostre forze.

Per questo il primo 'comando', il primo imperativo di Gesù è: 'Pregate'.

Il primo compito del discepolo che viene mandato è quello di pregare *«il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!»*.

Con la preghiera questi discepoli – noi tutti – chiedono al Signore che quelli che lavorano nella messe, nel campo del Vangelo, siano davvero suoi operai; chiedono che non siano mercenari o gente che pensa solo ai suoi interessi e non a quelli di Dio.

Nella preghiera il cristiano affida al Signore tutto quello che fa. Chi prega non si aspetta tutto da Dio, facendo diventare la preghiera una scusa per il suo disimpegno, ma fa tutto il possibile, quello che può, con fiducia, mettendolo nelle mani di Dio.

Un cristiano, un discepolo, un testimone che non prega perde la speranza, diventa presuntuoso e arrogante, perché conta solo su se stesso.

Dopo quello fondamentale della preghiera, seguono una serie di altri imperativi, che sono quasi le linee di fondo e lo stile di chi annuncia il Vangelo. Sono delle parole molto preziose anche per noi, oggi.

«Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo ai lupi». Con queste parole Gesù non manda i suoi discepoli allo sbaraglio. Gesù non chiede di essere degli ingenui, che non sanno valutare i pericoli, le minacce. Ci chiede, invece, la virtù della semplicità che ci fa affrontare anche le avversità con realismo e con fiducia.

«Non portate né borsa, né sacca, né sandali»; è un invito alla povertà, alla essenzialità. Gesù non ci chiede di disprezzare le cose belle, ma di non dimenticare che la nostra forza, la nostra ricchezza è il Vangelo. Queste sue parole ognuno di noi le deve realizzare in modi diversi – non siamo tutti chiamati a diventare come san Francesco di Assisi – ma esse si rivolgono a tutti!

«E non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada». Quella che Gesù ci dice, qui, è l'urgenza del discepolo che viene da lui inviato. Non ci chiede di essere maleducati o scontrosi, ma di sentire tutta l'urgenza, la forza, l'impegno che lui ci assegna. Abbiamo un obiettivo, una 'priorità'.

Finora, dopo l'invito alla preghiera e al realismo, Gesù dice ai suoi quello che non devono fare. Ma al centro di tutto c'è altro.

«In qualunque casa entriate, prima dite: pace a questa casa». Ecco che cosa porta il discepolo: la pace. E questa pace è un dono di Dio; è il dono di Gesù, la grazia che Gesù affida ai suoi discepoli.

A noi! Noi la possiamo annunciare perché l'abbiamo ricevuta. È bello che Gesù dica: *«in qualunque casa»*. Ancor prima di salutare, ancor prima di conoscere i problemi, le difficoltà, ai suoi Gesù chiede di essere portatori di pace, non di lotta, di calunnie, di invidia, di condanna! No!

Ci chiede di avere la cura della pace, della fraternità, di rapporti di accoglienza reciproca, di comunione, di perdono, di verità e di franchezza: dono di pace.

Tutto questo richiede di essere accolto: *«se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi!»* Chi rifiuta il dono lo perde: è come se non lo avesse mai ricevuto. La nostra libertà ci dà una grande responsabilità.

E poi Gesù chiede di *'restare'* in quella casa, dove abbiamo portato la Sua pace, senza vagabondare di casa in casa, alla ricerca di comodità, ma godendo dell'ospitalità che ci è offerta.

Gesù invia non solo di casa in casa, ma anche di città in città. Il Vangelo è un tesoro prezioso che va offerto anche nelle piazze, nella strade, nei posti di lavoro, nelle scuole, negli ospedali. Ovunque!

E che cosa portano i discepoli? Che cosa chiede Gesù anche a noi di portare? *«Guarite i malati che vi si trovano, e dite a loro: è vicino a voi il regno di Dio»*. Dite a tutti – specialmente ai più deboli – che Dio è vicino, si prende cura di voi, è un Padre amoroso che vuole regnare in mezzo a voi.

Perciò Gesù dona ai suoi inviati di poter guarire, di prendersi cura dei malati, dei deboli, dei sofferenti: la cura dei malati è il primo segno, qui, della concretezza dell'amore di Dio.

Come posso annunciare il Regno, se non mi faccio carico del dolore, delle fatiche, della povertà degli altri!

E poi, anche qui, Gesù insiste sul rifiuto: *'se non vi accoglieranno, ci dice, non scoraggiatevi. Anzi, scuotendo la polvere di quella città dai vostri piedi, risvegliate la responsabilità, aprite gli occhi di chi rifiuta il dono di Dio!'*

La conclusione di questo brano di Vangelo è molto bella. Luca dice che i settantadue tornarono pieni di gioia perché avevano liberato molte persone dagli spiriti cattivi, dalla tristezza e dall'oppressione, nel nome di Gesù.

Gesù sottolinea che tutto questo è stato un dono suo.

Ma, ancor più, ai suoi dice di rallegrarsi perché i loro nomi *«sono scritti nei cieli»*.

Qui sta la vera gioia.

Non tanto e non solo nei frutti della nostra testimonianza, ma nella certezza grata che Dio ci ama e i nostri nomi, i nostri volti, sono alla sua presenza.

Qui sta la nostra gioia!

don Maurizio Chiodi

Lectio Divina

... per una condivisione filiale e fraterna



Gesù, mi ha chiamata ad essere sposa e poi madre e all'interno di questa mia vocazione familiare sono entrate altre piccole e grandi chiamate.

Nella mia quotidianità cerco di testimoniare l'appartenenza a Te con umiltà, semplicità e con una scelta di vita sobria. Questo lo devo testimoniare prima di tutto ai miei figli e poi a tutti coloro che non conoscono ancora il Tuo Amore.

Gesù, sono però fragile e in questa fragilità si fa spazio il male: rendendomi più egoista, stanca, insinuando in me dubbi e paure così da rispondere NO alle tue chiamate.

Ti affido ogni attimo della mia giornata per ricevere quella forza per rispondere con tanti SÌ quando Tu hai bisogno di me.

Abbiamo una grande Alleata: Tua mamma, la nostra mamma celeste, che ci richiama continuamente alla santità.

Ci dice che ce la possiamo fare se mettiamo Te o Signore al centro della nostra vita.

Ho fatto "mio" l'invito che Papa Francesco ha rivolto ai giovani a Rio de Janeiro:

ANDATE - SENZA PAURA - A SERVIRE

GRAZIE GESÙ!

Beatrice



Come posso riuscire ad essere operaio della tua messe?

Basta mettermi in cammino? No, potrei diventare vagabondo ...

Prima devo fermarmi ad ascoltare la tua Parola.

Vilma



“E li inviò a due a due” ...

Inviati a due a due i discepoli, partono. Ma perché? Perché l'ha detto Gesù? Un comando?

*Crediamo sia perché hanno capito con la mente e soprattutto con il cuore qual è il Dono ricevuto. Lo hanno accolto ed ora non possono tenerlo per loro, ma devono dire, dire a chiunque incontrino, pena la **perdita del dono stesso!***

*Ma qual è il **Dono ricevuto?** È quello della **Sua Presenza, Gesù è con loro**, in ogni istante ed in ogni momento. Non sono loro che vanno ma più propriamente è Gesù che chiede a loro di essere portato.*

*E come non riconoscere in quel “a due a due”, le coppie unite **da Gesù e con Gesù stesso** nel sacramento del matrimonio ad opera dello Spirito Santo. Noi abbiamo scoperto che il grande Dono ricevuto, è quello della **Grazia specifica del Sacramento del Matrimonio**, una **Grazia** che per natura è **diffusiva**, cioè si diffonde ovunque ed in chiunque. È la fonte della carità tra gli sposi e dell'amore verso la Chiesa e i suoi figli.*

***La Grazia della sterilità feconda**, ci sembra essere un **riflesso** della Luce abbagliante che la **Grazia del sacramento del matrimonio irradia**. Una luce che è talmente abbagliante e accecante da non poter essere vista nella sua interezza, ma ha bisogno di essere tradotta, **rifratta in più riflessi**.*

Vi siamo grati per aver dato ragione della vostra Missione in cui ci ritroviamo pienamente, però sentiamo nel profondo del nostro cuore che la chiamata che il Signore ci fa è di scoprire la Sua Presenza in Noi, sempre di più. Nei nostri figli riconosciamo il Signore Gesù “abbandonato” che grida e nel contempo ci offre il Suo Amore, un Amore che fa risorgere.

*Ma nostro figlio in Noi sposi chi trova? Trova Gesù, anzi trova l'intera famiglia trinitaria Padre, Figlio e Spirito Santo e gode costantemente della presenza, del dialogo d'Amore tra Padre e Figlio, lo Spirito Santo. Il figlio, i figli godono di questa Presenza e vengono per così dire **“scaldati”, “guariti”, “compresi”, “amati” da Gesù in Noi**.*

Qui si apre una strada nuova, stretta perché c'è bisogno di Sposi che scelgano di mettere il Signore Gesù al primo posto, ma larga nelle infinite possibilità che essa può aprire.

*Siamo convinti, e ci crediamo, che ogni **coppia sacramento** che accoglie un figlio, è più efficace, è più accogliente, di altre coppie, **nella misura in cui** gli Sposi si affidano a Gesù presente in loro, al Gesù che li ha resi talmente uniti da divenire una carne sola. Perché è lì, in quell'unità di anima e corpo che i due ritrovano continuamente la sorgente del loro amore, una sorgente tanto inesauroibile, quanto sconosciuta. Una sorgente che diffonde e irradia amore, ai nostri Figli.*

Lo Spirito, che il Signore effonde, dona il cuore nuovo e rende l'uomo e la donna capaci di amarsi, come Cristo ci ha amati (Familiaris Consortio, 13) e quindi diffondiamo ai nostri figli lo stesso amore di Cristo per la Sua Chiesa.

***Quanto ci ha amati Gesù?** “Lì amo sino alla fine”... questa è la misura dell'amore di Dio. Quindi l'invito che vi facciamo è di affacciarvi su questa strada che il Signore vi sta aprendo, **dando consapevolezza e coscienza sacramentale** alle coppie che vi seguono. Sarà un bene per voi, per le vostre coppie adottive, un bene immenso per i figli e per la Chiesa.*

Crediamo infine che questa sia la strada da aprire per poi permettere anche alle coppie non sposate in Cristo, di adottare.

Ogni coppia è per natura a immagine e somiglianza di Dio e porta inscritto nella loro relazione di amore i geni di Dio, il suo DNA. E qui ci siamo noi coppie sposate in Cristo. Siamo **sostanzialmente** diverse, perché la **sostanza** è la **Presenza di Gesù**, un Gesù che vuole offrirsi per amore 24 ore su 24.

Coppie così possono essere motore e sostegno spirituale e concreto anche per le altre coppie e per chiunque voglia buttarsi nel meraviglioso mondo dell'accoglienza.

Ad esempio attraverso :

- *Accompagnamento spirituale e concreto (ad esempio per tutte le coppie che iniziano a pensare all'adozione)*
- *Accompagnamento spirituale e concreto a quelle coppie che hanno iniziato l'iter adottivo (tutoraggio?)*
- *Accompagnamento spirituale per quelle coppie che non pensano all'adozione (Estensione dell'esperienza che già fate del Rosario per i bimbi abbandonati)*
- *Accompagnamento spirituale per tutti gli operatori AiBi*
- *Richiamare la Preghiera come strumento utile nell'affrontare i problemi dei nostri figli.*

Solo Gesù Può salvare il mondo!

Solo Gesù Salva il matrimonio!

Solo in Gesù è vera Accoglienza!

Con grande affetto

Marco e Anna



Sono una persona molto pratica, quindi la parola che mi ha colpito maggiormente è quel "operai".

Gli operai sono quelli che fanno un'opera, che usano le mani, sono testimoni attraverso l'opera.

Io Signore ti vedo dietro una telefonata, ti vedo dietro una fotografia, ti vedo dietro un sorriso, dietro alle lacrime e dietro alle urlate.

Ma tu ci dai come "ordine" di pregare per prima cosa. E io faccio tanta, troppa fatica.

Allora Signore aiutami ad incontrarti anche con la preghiera.

E forse le mie parole saranno ancor più calde per accogliere la telefonata, i miei occhi più grandi per vedere meglio quella fotografia, il mio cuore più pronto e libero per accettare quelle lacrime e per evitare che le urlate siano motivo di fraintendimenti e rancori.

Grazie.

Cristina



“Rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nei cieli”

Si! Il mio nome, il mio volto, la mia storia e la mia strada Tu già la conosci; Tu l’hai scritta e spesso mi è difficile comprendere la tua volontà.

Ho avuto una partenza difficile: “non sono stata voluta”.

Eppure in quel non essere voluta c’era già il futuro della mia storia.

Era già scritta la mia rinascita, il mio riscatto, la mia missione.

Mi hai scelto e mandato. Mi hai detto: “prega”.

È difficile pregare, è più facile essere sopraffatti dalla delusione, dal dire: “non ce la faccio”. E così perdere la speranza.

Eppure Tu sei sempre lì! Sono sicura che tu non mi abbandonerai. A volte sento la tua mano nella mia, sento la tua vicinanza ma poi...

È una lotta continua tra il pregare e lo scoraggiamento.

Aiutami a essere tua testimone!

Dammi la forza di aiutare colui che hai messo al mio fianco perché non venga sopraffatto, divorato dalla delusione, dallo scoraggiamento, dal buio nel quale oggi cammina.

Greta



Grazie Signore per avermi chiamato, per averci chiamato così come siamo con tutti i nostri limiti.

Grazie per avermi messo accanto Mauro e per aver messo me accanto a lui e per averci inviato ad andare e ad incamminarci insieme.

Grazie per averci dato la gioia di accogliere, vedere, ascoltare Te e tutti gli angeli che abbiamo incontrato e che sono entrati nella nostra vita.

In particolare vorremmo ricordare Filip, gli altri giovani, ragazzi, bambini di Ai.Bi. e altri angeli che qui in Ai.Bi. sono sempre lì nel silenzio, nella gioia capaci di accogliere e sostenerci per poi darci la forza di ripartire e andare verso gli altri che stanno ancora aspettando un incontro con Te.

Paola



“La messe è abbondante ma sono pochi gli operai”.

Ho sempre letto questo brano nella sola prospettiva dell’impegno cristiano: fin da giovane, per l’educazione ricevuta in famiglia e nello scoutismo, ho sempre pensato ad un cristiano come ad un uomo e ad una donna IMPEGNATI NEL MONDO.

Mai però avevo cercato di capire lo stile e lo spirito dell’impegno.

Certo, la preghiera c’è sempre stata nella mia vita anche giovanile ma mai come affidamento dell’impegno, quello è venuto dopo da adulta con una vita più impegnata: adesso è costante perché è vero che bisogna affidare il nostro impegno nel mondo al Signore sia per trarne speranza, sia per riconoscerci umili servi di Dio.

So bene che i successi personali, anche nella dimensione del servizio, non sono merito nostro, ma la parte finale è una risposta al motivo per cui deve essere così, una risposta mai meditata: “rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nei cieli”.

Il Signore ci dà il potere di sconfiggere il nemico (il maligno) e ci protegge (“nulla potrà danneggiarvi”): questa possibilità e questa protezione dichiarata ci devono ancora di più rendere cristiani impegnati ma umili e contenti perché il Signore ci ama, questo è il nostro vero premio.

Prego il Signore affinché tutte le nostre preghiere con le quali affidiamo a Dio il nostro impegno nel mondo rendano fecondo il nostro servizio e ci aiutino ad essere cristiani gioiosi nella consapevolezza di non essere soli.

Maria Teresa



Signore, ti voglio pregare per tutti noi che cerchiamo e vediamo il tuo volto tra i bambini, tra:

- ~ i ragazzi che studiano negli hogar del sud America;*
- ~ i bambini giocano nei day care center asiatici;*
- ~ gli adolescenti che crescono negli internat dell’est Europa;*
- ~ i neonati che sopravvivono nei centri dell’Africa.*

Perché nessuno di noi si accontenti delle vie di mezzo, del compromesso dell’“essere tiepidi”!

Donaci la sete di pregarti, la forza di “scuotere la polvere dai sandali”, ma anche - e soprattutto - la perseveranza e la pazienza di tornare a bussare a quella stessa porta.

Andrea



Signore, molti anni fa mi sono trovata ad un bivio.

Ho riletto i miei diari di allora, c'era scritto: «perdonami per il male che ti sto facendo, ma ho una missione, salvare i bambini».

Ho sofferto tanto per questa scelta, ma non sono mai tornata indietro.

Realizzo solo ora che forse era la tua chiamata a guidare le mie scelte, perché tu avevi scelto me per realizzare un pezzo di questo atto di giustizia.

In verità però ho sempre sentito nel mio cuore che dietro questa mia scelta c'eri tu, che mi sostenevi.

Ti chiedo perdono per tutte le volte in cui non ho creduto in te e nel tuo amore; per tutte le volte in cui non ho capito la sofferenza, il dolore e ho pensato che tu mi avessi abbandonato.

Aiutami Signore a sentirti sempre vicino a me per non avere più paura.

Paola



Dio ci ha donato un grande tesoro: i nostri tre figli.

E abbiamo sentito dentro questa grande frenesia, necessità di testimoniare agli altri la bellezza dell'adozione.

Questo ci ha fatto riscoprire il dono di amarci come sposi e quindi di aver la pace in mezzo a noi.

Anche questo ci dà l'urgenza di testimoniare a tante giovani coppie di fidanzati che hanno paura di non farcela.

Noi siamo una testimonianza che Dio ci ama da sempre e per sempre, così come ha chiamato me, il Signore chiama tutti: chi prima, chi dopo.

Questa certezza mi rallegra, mi solleva perché non dipende tutto dalle mie forze e quando mi trovo davanti ad un problema, prego Dio con speranza.

Devo arrivare però ad avere fiducia totale.

Grazia



Il Rosario per i bambini abbandonati e dimenticati del mese di Ottobre

La meditazione che accompagna la lettura credente del brano di Vangelo è solitamente curata da una coppia di coniugi. Con questo mese volentieri inauguriamo un nuovo orizzonte di servizio e di testimonianza; Silvana e Virginia, mamma e figlia adottive, propongono nel loro commento il senso di un inedito sguardo: “*beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete*”.

Nell’anagrafe del Signore nessuno è mai solo

a cura di Silvana e Virginia Salomoni

✝ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10,17-24)

I settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse: «lo vedevo satana cadere dal cielo come la folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli». In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «lo ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare». E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono».

Commento

I bambini abbandonati camminano su serpenti e scorpioni nel deserto della solitudine; eppure, nonostante le ferite e il dolore, riescono ad avere fede, a sperare in un futuro d’amore per loro, a credere nell’arrivo di una mamma e un papà.

Una coppia sterile si sente tradita dal progetto della procreazione divina, tra demoni di paura e di sconforto; eppure non sa che questi si possono schiacciare con passi di accoglienza e di fede verso un cammino che rivelerà la verità dell’amore. Si rallegreranno nell’incontro con il bambino, capiranno che i loro nomi erano già scritti nei cieli: l’anagrafe del signore sorprende e ricolma i vuoti. Così nessuno è più solo.

“Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete” dove il vedere non è un esercizio dei sensi ma è un guardare, un voler capire con il cuore, attraversare la superficie della realtà con l’intenzione di cogliere la grazia del dono di una famiglia.

Così il bambino diventa figlio, la donna e l’uomo padre e madre. E tutto è gioia perché parte del processo di amore che Dio ha verso la sue creature.

Preghiamo

Nel 1° mistero

Preghiamo perché i bambini africani non vengano scoraggiati e possano incontrare presto la loro famiglia.

Nel 2° mistero

Preghiamo perché tutti i bambini del mondo abbiano una favola in cui credere.

Nel 3° mistero

Preghiamo per le mamme gravide di attesa che, pur non avendo visto ancora il volto del proprio figlio, trepidano di amore per lui.

Nel 4° mistero

Preghiamo perché i papà sappiano dipingere con colori e allegria la futura camera del bambino atteso.

Nel 5° mistero

Preghiamo per tutti gli altri, per gli amici e i parenti delle famiglie, per i compagni di scuola dei figli, per le persone che si incontreranno nel percorso della vita, che entreranno e usciranno, perché anche se non sempre comprendono, non rimangano indifferenti e possano lasciarsi interrogare l'anima.

Nelle comunità di Amici dei Bambini sparse nel mondo viene recitato, di norma ogni primo sabato del mese, il Santo Rosario dedicato ai bambini abbandonati. Delle comunità presenti in Italia segnaliamo le seguenti occasioni per condividere la preghiera:

- ⇒ **Barletta** (BT): ore 16.00 presso il Santuario di Maria SS. dello Sterpeto
- ⇒ **Bologna**: ore 17.00 presso la Parrocchia Santa Maria Goretti - via Sigonio, 16
- ⇒ **Ceriano Laghetto/fraz. Dal Pozzo** (MB): ore 9.30, ogni prima domenica del mese, c/o Chiesa San Michele
- ⇒ **Corsico** (MI): ore 17.30 - ogni prima domenica del mese presso la Parrocchia Santo Spirito
- ⇒ **Farnese** (VT): ore 17.30 - ogni primo sabato del mese presso il Monastero Santa Maria delle Grazie
- ⇒ **Maerne** (VE): ore 17.45 presso la Chiesa Parrocchiale di Piazza IV Novembre
- ⇒ **Milano**: ore 17.00 presso la Chiesa di Santa Giustina, piazza Santa Giustina
- ⇒ **Monghidoro** (BO): ore 18.45 presso la Chiesa Parrocchiale Santa Maria Assunta
- ⇒ **Sperone** (ME): ore 17.00 presso la Parrocchia Santa Maria dei Miracoli
- ⇒ **Vallo Torinese** (TO): ore 18.30 nella Chiesa Parrocchiale San Secondo

“Mai più bambini abbandonati e dimenticati”

una trasmissione dedicata all'infanzia abbandonata,
all'accoglienza familiare e alla spiritualità dell'adozione
In onda ogni primo venerdì del mese alle ore 17,30 sulle frequenze di **RADIO MATER**



La Pietra Scartata

bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno VIII, n. 10 – Ottobre 2013

Direttore Responsabile: **Marco Griffini** - In redazione: Gianmario Fogliazza
Edizioni Ai.Bi. Amici dei Bambini